

INTERVISTA AGLI OPERATORI/EDUCATORI DELL'IPM DI NISIDA

Le interviste semi-strutturate somministrate agli operatori/educatori presenti nella struttura detentiva e a cui viene affidato il minore detenuto, intendono rilevare mansioni e grado di competenze cui gli stessi operatori/educatori dell'IPM sono chiamati a rispondere nell'esercizio delle loro funzioni.

Tutte le informazioni saranno rilevate in forma anonima e utilizzate ai soli fini di ricerca scientifica. Il materiale raccolto sarà tutelato secondo la normativa sulla privacy D.Lgs n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali).

SCHEDA SOCIO-ANAGRAFICA

- Genere _____
- Età _____
- Titolo di studio _____
- Esperienza pregressa _____
- Eventuali sedi precedenti di lavoro _____

AREA MANSIONI

1. Qual è la sua funzione di operatore all'interno dell'IPM di Nisida (insegnante, educatore, altro)?

2. In che cosa consiste il suo lavoro? Quali sono le mansioni e i compiti che lei svolge all'interno dell'IPM?

3. Qual è l'atteggiamento dei detenuti rispetto alla sua figura di operatore/educatore? E in risposta alle iniziative che sono destinate loro?

AREA FORMAZIONE

4. Qual è il tipo di formazione che lei ha ricevuto al fine di diventare operatore/educatore carcerario? Ossia, quali sono stati i percorsi di studio e formazione intrapresi? E quali sono le competenze teorico-pratiche che gli operatori/educatori dell'IPM devono possedere?

5. Ha interesse a migliorare le sue competenze professionali? Frequenta periodicamente corsi di aggiornamento per far fronte alla specialità del lavoro con minori? Indichi i tipi di corso professionale che ha seguito negli ultimi due anni.

6. In generale, come considera il suo livello di preparazione rispetto ai compiti ed alle competenze necessarie allo svolgimento del suo lavoro? Individui eventuali suoi bisogni formativi?

AREA MOTIVAZIONI

7. Quali sono le caratteristiche che non devono, in alcun modo mancare, a coloro che vogliono svolgere il lavoro di operatori/educatori all'interno di un istituto penale minorile?

8. Come si è avvicinato alla realtà del carcere? Quali sono le motivazioni iniziali e quali quelle attuali che spingono a svolgere questo tipo di lavoro nel settore penitenziario minorile?

AREA OBIETTIVI

9. Quali sono gli obiettivi perseguiti nella sua pratica operativa (riduzione del disagio detentivo, attività inframurarie, rieducazione, risocializzazione, reinserimento socio-lavorativo etc.)?

10. Quali attività ritiene maggiormente importanti per il possibile reinserimento sociale dei detenuti minori? Quali vantaggi presentano queste attività?

11. Quanto ritiene efficace il lavoro come strumento rieducativo per il reinserimento sociale e professionale del detenuto? E perché?

12. Gli operatori/educatori coinvolgono le aziende, le cooperative, i privati, ad assumere i detenuti? In che modo? In che cosa consiste esattamente la sua attività di referente per la gestione delle risorse esterne al carcere (volontariato, ente locali ecc.) volte al reinserimento socio-lavorativo?

AREA RUOLO

13. Come vive il suo ruolo all'interno dell'IPM? Che cosa vuol dire essere operatori/educatori dell'IPM? Che cosa significa insegnare/educare all'interno del carcere minorile?

14. Che cosa intende lei con il termine “trattamento” e come pensa di contribuire attivamente ad esso e alla qualità della vita del minore attraverso il suo apporto professionale?

15. Potrebbe raccontarmi la sua più grande vittoria professionale? E la sua più grande sconfitta in relazione al suo ruolo di operatore/educatore?

16. Alla luce del concetto di pena rieducativa quanto è importante la presenza degli operatori/educatori all'interno del carcere?

AREA DISAGIO

17. Nel lavoro di trattamento e di adesione ad un percorso rieducativo e risocializzante, quali sono gli ostacoli che, a suo avviso, si frappongono fra l'enunciazione del dettato istituzionale e la realtà effettiva?

18. Qual è, a suo vedere, il problema (sovraffollamento, esiguità di operatori specializzati, strutture inadatte ecc.) più grave all'interno dell'IPM in questo momento, e cosa si dovrebbe fare per migliorarlo?

19. Ha mai incontrato delle difficoltà nel trattamento con i detenuti? Di che tipo di problematiche si tratta (difficoltà culturali, comunicative, relazionali, gestionali ed organizzative, di reinserimento etc.)?

20. Ha mai riscontrato dei disagi nel lavoro con i colleghi, con il suo stesso ruolo, con la struttura in cui lavora o altro?

AREA RELAZIONI

21. Come descrive le sue relazioni con i detenuti? Che tipo di rapporto si è instaurato con essi (in riferimento a comunicazione, interesse per il vissuto del minore, conoscenza dei bisogni etc.)?

22. All'interno dell'IPM, come giudica o definisce le relazioni che lei intrattiene con le altre figure professionali ? Che tipo di rapporto si è instaurato con gli altri operatori/educatori dell'IPM (in riferimento a comunicazione, collaborazione, lavoro di équipe, etc.)?

23. Quali sono, secondo lei, i punti di forza del lavoro con gli altri? E quali le difficoltà, i limiti incontrati?

AREA SODDISFAZIONI

24. Si parla spesso di Nisida come di "isola felice". Potrebbe spiegarmi perché? Ritiene che le prassi ed i progetti dell'IPM possano essere mutuate – e in quale misura – in altri istituti minorili?

25. Alla luce della sua esperienza quotidiana, pensa che carcere e lavoro costituiscano un binomio possibile? Perché?

26. È soddisfatto del proprio lavoro? Quanto si ritiene appagato per il lavoro svolto nell'IPM? Motivi la sua risposta.

27. Che cos'è per lei il carcere? Le sue aspettative coincidono e in che cosa si discostano dalla sua definizione di carcere?

FINE